

cultura@ilgiornaledivicenza.it
spettacoli@ilgiornaledivicenza.it

Cultura & Spettacoli

tel. 0444.396.311

La storia

Il mio volto mi rende unica ma lo siamo tutti

• Diventa un libro il travaglio di Carlotta Bertotti e della sua pelle "malata": «A 18 anni ho detto basta e non mi sono coperta più»

MILENA NEBBIA

Non chiamatela modella o influencer - ha oltre 170 mila follower su Instagram - lei preferisce definirsi una giovane donna che sperimenta un nuovo approccio alla vita, nell'ambito di un percorso di accettazione. È Carlotta Bertotti, 24 anni, torinese, nata con un'alterazione benigna della pigmentazione della pelle, nota come "nevo di Ota", che rende grigio-blu metà del suo viso. A 8 anni la macchia si è estesa e Carlotta ha iniziato a tentare di coprirlo con lunghe sedute di maquillage più volte al giorno, per non affrontare gli sguardi e le domande delle persone, si sentiva diversa. Oggi si è letteralmente "struccata" diventando una sorta di testimonial del body positivity. È intervenuta a Bassano all'ultimo fine settimana di "Liberamenti", festival biennale di Women For Freedom in collaborazione con Palazzo Roberti, per presentare il libro "Incancellabile", 160 pagine, edito da Solferino.

Incancellabile significa che non si può cancellare, ma anche indimenticabile: cosa rappresenta per lei la macchia sul viso che la caratterizza?

Come dice lei, è qualcosa che mi caratterizza, che mi rende unica, oggi non potrei vedermi senza. Arrivare a questa accettazione non è stato affatto semplice, la mia infanzia e adolescenza sono state difficili, solo i miei familiari erano a conoscenza del mio problema come racconto nel libro, facevo di tutto



Carlotta Bertotti Metà del suo volto è coperto da pigmenti scuri, una melanocitosi oculo-dermica

Oggi si celebra la Giornata Onu dei diritti delle persone con disabilità istituita nel 1992. La storia di Carlotta è un percorso sul diritto a sentirsi uguali nella diversità

per nascondere la voglia, mi sono privata delle cose che caratterizzano la leggerezza della gioventù, anche perché a 12 anni, anche grazie all'intuizione di mia nonna materna, che nel mio percorso è stata sempre un punto di riferimento, hanno scoperto che avevo un tumore alla testa in una posizione pericolosa e ho subito due interventi. Sono seguite tante sedute di fisioterapia, logopedia per tentare di superare la paralisi al volto che ne era derivata.

Ma quando e come ha maturato l'idea di venire allo scoperto, di togliersi il pesante trucco coprente dal viso, ma soprattutto di liberarsi interiormente?

È stato nel 2018, l'anno della maturità, a Valencia, con i miei compagni di classe. Mi ero fatta un piano, dovevo accadere il primo giorno, ma mi ero anche lasciata la possibilità, all'ultimo momento, di poter cambiare idea. Non ne potevo più di essere bloccata, così lo feci, ebbi solo un momento di panico, quando una compagna decise di fare una foto di classe. In quella foto io non ci sono, non rientrava nel mio piano. Dopo qualche mese, in Sicilia, al mare con gli amici, lo rifeci e, a sorpresa, uno di loro mi disse che sapeva del mio "segreto". Quando tornai a Torino iniziai ad espormi senza trucco e venni poi contattata da Brock Elbank, un fotografo noto perché ritrae soggetti unici, fuori dai canoni convenzionali, tre foto che mi hanno fatto vedere me stessa da un altro punto di vista, ma anche la vita, la mia quotidianità, tutto ha iniziato ad avere un altro sapore. Nel libro parlo del valore diverso che do alle mie giornate e lancio un messaggio univer-

sale: parlo della fragilità umana, ma anche della lotta per superarla. Se ce l'ho fatta io...

Quali sono le cose che la rendono felice oggi?

Beh, mi fa star bene il lavoro, mi dà la possibilità di esprimermi, attualmente vivo a Milano. Poi c'è lo studio, mi è sempre piaciuto studiare diritto, nel 2021 ho preso la laurea in Diritto per le imprese, poi ho fatto un master e ora studio Giurisprudenza, da piccola volevo fare il Pubblico ministero.

Quali sono invece le persone con cui ha rapporti autentici?

La mia famiglia, il mio fidanzato, gli amici, come tutti.

"Incancellabile" è una storia di accettazione e di rivalta: quale è il messaggio che lancia?

La strada per ritrovare se stessi può essere tortuosa, ma con perseveranza e coraggio i sogni si possono realizzare, la diversità è preziosa. Se ti fissano, lasciali fissare.

Domani a Valdagno



L'autrice Gabriella Caramore pubblica con Garzanti

Vecchiaia, vince chi è consapevole della nuova età

• Saggista e psicologa, Gabriella Caramore presenta a palazzo Festari il suo libro sui segni del tempo

CHIARA ROVEROTTO

In certi angoli della natura, oppure dell'uomo sono scritte le storie del mondo. Basta guardare le rughe: se sono espressive oppure frutto di fatica o impresse dal sole. Raccontano imprese cadute, esplorazioni avventurose, disastri personali o collettivi, oppure naufragi dimenticati. Gabriella Caramore, scrittrice, psicologa analista allieva di Jung e giornalista veneziana, nata nel 1945, nell'ultimo libro uscito "L'età grande. Riflessioni sulla vecchiaia" (Garzanti 140 pagine) - che verrà presentato domani dicembre alle 20,30 a palazzo Festari di Valdagno con il team di Guanxinet - guarda con curiosità, dolcezza ed esperienza i segni del futuro per chi si può ancora guardare le spalle e immaginare l'età ultima, quella che ci accompagna verso l'infinito. Di qualsiasi cosa lo vogliamo riempire, immaginare o colorare. Se spesso si usa il termine "Acqua grande" per ricordare le alluvioni, quelle che hanno lasciato un segno nel Veneto e non solo, il titolo dell'autrice è più che mai azzeccato. Perché in questo squarcio di mondo da vivere si può ancora imparare, sentire, vivere, partecipare, sperare. Se l'"acqua grande" distrugge ponti, strade, città, monumenti, arte e cultura, l'"età grande" può portare mutamenti sconvolgenti come quelli sul proprio corpo, ma solo se vengono vissuti con angoscia solitudine, con senso di smarrimento. Caramore senza cedere a facili nostalgie del passato anche se ricche di esperienze, piene di fram-

menti di un percorso costruito passo, dopo passo, fatto di storia, autori, è capace di guardare avanti con un desiderio inaspettato: il bisogno di continuare a sentirsi vivi proprio quando s'insinua la consapevolezza della fine. Il pellegrinaggio esistenziale che questo libro contiene scorre attraverso i versi di Rainer Maria Rilke, di Gianris Ritsos di T.S. Eliot, Omero e tanti altri. Si infonde attraverso la pittura di Rembrandt, si espande con la musica di Brahms e le parole di autori come Virginia Woolf, Oliver Sachs, Emily Dickinson, Fernando Pessoa.

Ma tutto questo non rappresenta un'ingombrante valigia che contiene solo pensieri sull'età adulta per farne una sorta di autoanalisi poetica. No, la forza del libro di Caramore sta nella capacità di filtrare le emozioni attraverso la muta eloquenza di sapori passati. Ed è qui che trova l'armonia, dolcezza ed esperienza i segni del futuro per chi si può ancora guardare le spalle e immaginare l'età ultima, quella che ci accompagna verso l'infinito. Di qualsiasi cosa lo vogliamo riempire, immaginare o colorare. Se spesso si usa il termine "Acqua grande" per ricordare le alluvioni, quelle che hanno lasciato un segno nel Veneto e non solo, il titolo dell'autrice è più che mai azzeccato. Perché in questo squarcio di mondo da vivere si può ancora imparare, sentire, vivere, partecipare, sperare. Se l'"acqua grande" distrugge ponti, strade, città, monumenti, arte e cultura, l'"età grande" può portare mutamenti sconvolgenti come quelli sul proprio corpo, ma solo se vengono vissuti con angoscia solitudine, con senso di smarrimento. Caramore senza cedere a facili nostalgie del passato anche se ricche di esperienze, piene di fram-

A Chiampo

Vaccaretti, 50 anni di paesaggio

Cinquant'anni di attività per l'artista Fiorenzo Vaccaretti, omaggiato a Chiampo con una mostra in biblioteca civica che si è aperta ieri. Vaccaretti è valente acquarellista, sua forma artistica per eccellenza.

Il pittore, nativo di Chiam-

po, ha seguito in mezzo secolo un percorso di ricerca incentrato sul paesaggio che si ispira alla tradizione veneta del vedutismo.

Il suo impegno costante nel valorizzare il territorio della Valchiampo e il territorio berico attraverso l'arte,

ne ha sancito un grande legame attraverso numerose opere. Nei suoi lavori campeggiano scenari catturati nella ricchezza cromatica che caratterizza ogni stagione di una valle meravigliosa. «Con questa mostra l'amministrazione comunale

spiega il sindaco Filippo Negro - celebra non solo la carriera, ma anche l'uomo dietro l'artista».

La mostra sarà visitabile nei sabati 9, 16 e 23 dicembre dalle 9.30 alle 12 e nelle domeniche 9-18. **Matteo Pieropan**